

Giovedì 27 e venerdì 28 gennaio 2005 ore 21

## **IL MERCANTE DI VENEZIA**

di William Shakespeare

elaborato, diretto e interpretato da Elena Bucci, Stefano Randisi, Marco Sgrosso, Enzo Vetrano  
con Antonio Alveario, Andrea Benedet, Federico Ceci, Chiara Gai, Margherita Smedile

costumi di Ursula Patzak

maschere di Stefano Perocco di Meduna

luci di Maurizio Viani

DIABLOGUES/LE BELLE BANDIERE

TEATRO DE GLI INCAMMINATI - TEATRO COMUNALE EBE STIGNANI DI IMOLA



È nella ricca e scintillante Venezia che Shakespeare mette in scena il *dramma dell'ambiguità*, giocato sul delicatissimo equilibrio tra intolleranza e razzismo, vendetta e giustizia, ipocrisia e morale.

Il *Mercante* ci mette di fronte alla complessa contraddittorietà dell'umano. A partire dal suo personaggio più famoso, l'usuraio ebreo Shylock il quale, animato da un'inestinguibile sete di vendetta per gli affronti subiti, impone al mercante cristiano Antonio un patto sanguinario: gli presta 3000 ducati, ma se la somma non sarà restituita il giorno fissato pretenderà una libbra di carne del corpo di Antonio. Uno Shylock all'apparenza crudele e spietato, la cui statura morale però cambia quando – nel famoso monologo divenuto manifesto della cultura della tolleranza – difende il diritto di ognuno a essere considerato soprattutto un essere umano. “Non ha occhi un ebreo? Non ha un ebreo mani, organi, membra, sensi, emozioni, passioni? (...) Non è scaldato e gelato dalla stessa estate e dallo stesso inverno come un cristiano?” E nel finale, nella grandiosa scena del processo, l'usuraio passa da disumano persecutore a umanissimo, quasi penoso perseguitato.

Allo scenario di Venezia si contrappone poi il mondo mitico di Belmonte, dove va in scena una storia sognante e cavalleresca, e altre vicende – giovani innamorati e nobili gaudenti, belle ereditiere e servi deformi – creano vari percorsi continuamente intrecciati e disgiunti. Ma i problemi sono gli stessi: il valore del denaro che non riempie la vita, la scelta del proprio destino, la ricerca disperante di un'indefinibile felicità. Sempre nel segno d'un carattere doppio, sfuggente: gli “eroi” si rivelano deboli, i “malvagi” sono giustificati nel loro odio dalle mille violenze subite.

E noi pensiamo d'aver compreso, ma ci accorgiamo che la verità può essere un'altra. La verità è dunque fragile e relativa, e suscita tenerezza verso la feroce, futile lotta per l'esistenza. Di qui la profonda necessità della *tolleranza*, dell'andare al di là della fede o della razza: proprio ciò che tutti i personaggi del *Mercante* sembrano ostinatamente rifiutarsi di fare.

*Info:*

Teatro Municipale

Piazza Castello

15033 Casale Monferrato

Tel. 0142-444314 0142-75564